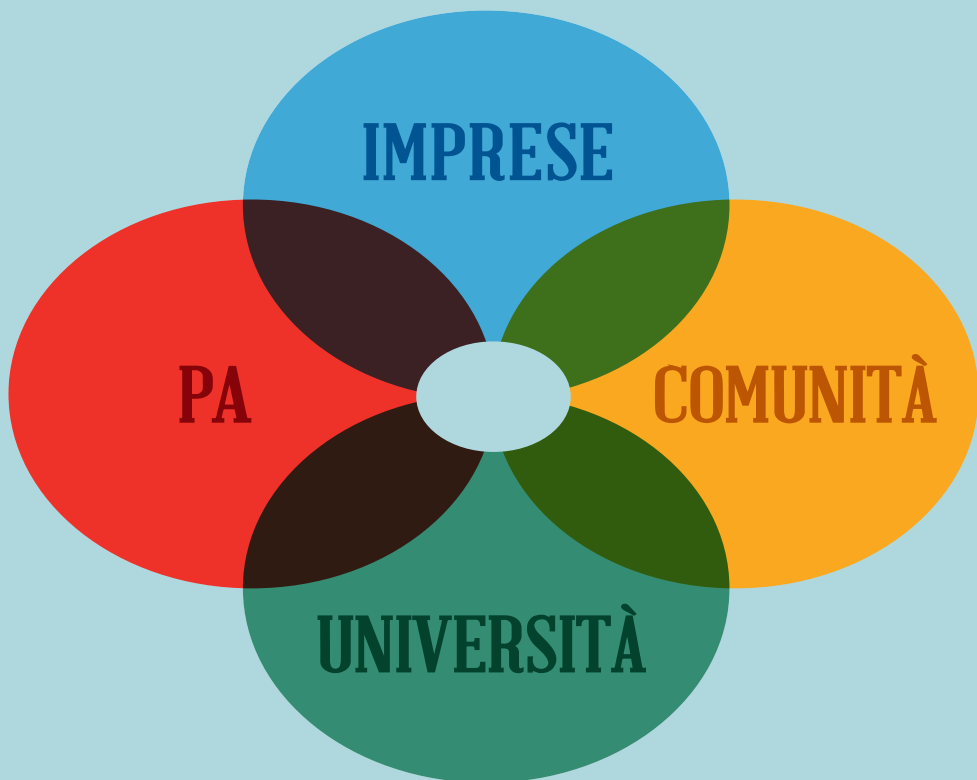


MAURIZIO BARAVELLI

INNOVAZIONE, FINANZA e SVILUPPO

**Nuovi modelli di governance
e rilancio economico dell'Italia e dell'Europa
Il ruolo delle banche e dei mercati**

Prefazione di Antonio Tajani



Questo libro è stato pubblicato con il contributo di Ricerca di Università – “La Sapienza”
– Università di Roma – anno 2016 – Ricerca RM11615500FC3D68, Scenari economici,
vigilanza prudenziale e sostenibilità dei modelli di business delle banche e dei gruppi
bancari. Come sta cambiando ed è destinata a cambiare l’attività bancaria.

Sommario

Prefazione	7
<i>Antonio Tajani</i>	
Presentazione	9
Introduzione: dai problemi alle terapie per la ripresa economica	15
Parte prima	
CRISI ECONOMICA, FINANZIARIA E ISTITUZIONALE DELL'EUROPA	
1. Genesi e fattori della crisi europea	47
1.1 Crisi dell'euro e crisi economica europea	47
1.2 Struttura dell'economia e occupazione	51
1.3 Crescita, efficienza e flessibilità del mercato del lavoro	60
1.4 Crescita e integrazione economica	66
1.5 <i>Governance</i> economica, concorrenza e cooperazione	69
1.6 Aree monetarie ottimali e Unione Economica e Monetaria	78
1.7 Stabilizzazione dell'eurozona e ruolo dei mercati	86
2. Governance europea e inefficacia delle misure macroeconomiche per il rilancio	95
2.1 Problemi della <i>governance</i> economica	95
2.2 Crisi dei PIGS	100
2.3 Riforme ed evoluzione della <i>governance</i> economica	108
2.4 Rafforzamento dell'Unione Economica e Monetaria	114
2.5 Unione Bancaria Europea	117
2.6 Banca Centrale Europea, politica monetaria e debito sovrano	122
2.7 Riforme strutturali e crescita	132
2.8 Verso il completamento dell'Unione Economica e Monetaria	138
2.9 Difetti e condizioni di funzionamento dell'eurozona	141
2.10 Insufficienza delle misure macroeconomiche e futuro dell'euro	150

Parte seconda

INNOVAZIONE E CRESCITA NELL'ERA DELLA CONOSCENZA

3. Politiche di contrasto della depressione e ruolo degli investimenti e dell'innovazione	159
3.1 Innovazione: motore del rilancio economico	159
3.2 Innovazione, ciclo economico e governo della depressione	163
3.3 Capitalismo e crescita: le crisi sono evitabili?	166
3.4 Insegnamenti dalle crisi della fine del XX secolo	175
3.5 Concorrenza internazionale tra crisi e sviluppo	188
3.6 Innovazione e crescita: approcci macro e micro	191
3.7 Sviluppo tecnologico, crescita e occupazione	197
3.8 Strategie di crescita nell'era della conoscenza	204
3.9 Territorio, conoscenza e trasformazione economica	210
4. Relazioni tra innovazione e crescita: approcci aziendali e microeconomici	213
4.1 Innovazione e strategie aziendali	213
4.2 Modelli di innovazione: <i>closed</i> e <i>open innovation</i>	215
4.3 Sviluppi tecnologici e capacità delle imprese di innovare	217
4.4 Ricerca e innovazione nell'economia europea	224
4.5 Innovazioni tecnologiche, territorio e <i>smart city</i>	233
4.6 Contrastare la depressione con la concorrenza e l'innovazione	236
4.7 Innovazione, concorrenza e crescita dell'economia italiana	240
4.8 Necessità di un sistema finanziario per l'innovazione e lo sviluppo	260

Parte terza

INVESTIMENTI, FINANZA PER L'INNOVAZIONE E GOVERNANCE TERRITORIALE

5. Crescita economica, nuova politica industriale e finanza per l'innovazione	273
5.1 Rilanciare lo sviluppo con una nuova politica industriale	273
5.2 Strategia di crescita, mercati esteri e domanda interna	279
5.3 <i>Governance</i> territoriale e nuova politica industriale	281
5.4 Declino economico italiano e "doppio <i>gap</i> " di innovazione	284
5.5 Rilancio economico e nuove condotte delle banche	289
5.6 Finanza per l'innovazione e sistemi di innovazione	295
5.7 Politica industriale europea e misure finanziarie per l'innovazione	300

6. Rilancio degli investimenti e governance territoriale	303
6.1 Terapie di uscita dalla depressione e paradigma dell'economia territoriale	303
6.2 Stagnazione secolare, innovazione e politiche regionali	307
6.3 Dibattito sulla ripresa della crescita economica in Italia	310
6.4 Piano Juncker: stabilità ma anche crescita	316
6.5 Scarsa efficienza adattiva delle istituzioni	318
6.6 Finanziamento delle infrastrutture in Italia	322
6.7 Fondi strutturali europei e investimenti per la crescita	327
6.8 Utilizzo dei fondi strutturali: quale strategia?	330
6.9 Cambiamento economico e assetto istituzionale	334
6.10 Imprese e rilancio degli investimenti	336
7. Finanziamento dell'innovazione e knowledge asymmetry: verso nuovi modelli di business bancari	341
7.1 Prospettive evolutive del sistema bancario e finanziario italiano	341
7.2 Integrare il <i>commercial banking</i> con il <i>corporate e investment banking</i>	343
7.3 Finanza per l'innovazione e lo sviluppo: modelli organizzativi e capitale umano	344
7.4 Relazioni tra banche e imprese e NPL	346
7.5 Crisi di impresa e servizi di <i>advisory</i>	348
7.6 Rilanciare le imprese in crisi e sostenere gli investimenti in innovazione	349
7.7 Verso nuovi modelli di <i>business</i> bancari	351
7.8 Finanziamento degli investimenti infrastrutturali	354
7.9 Ruolo degli istituti specializzati	356
7.10 Cassa Depositi e Prestiti e rilancio della crescita	359
8. Investimenti nelle aree urbane: smart city e strategie finanziarie	365
8.1 Investimenti urbani e rilancio della crescita	365
8.2 Progetti urbani e strategie finanziarie	367
8.3 Dalle "idee progettuali" ai progetti operativi	368
8.4 Partenariato pubblico-privato e finanza di progetto	373
8.5 Intervento delle banche e degli altri intermediari	375
Conclusioni	379
Bibliografia	387

Prefazione

Antonio Tajani

Presidente del Parlamento europeo

Con il suo approccio innovativo e interdisciplinare, il lavoro del professor Maurizio Baravelli offre un contributo originale e prezioso al dibattito sulle politiche per la crescita e la competitività, in Italia e in Europa.

L'Autore fornisce un'analisi lucida delle cause della crisi economica europea e offre interessanti spunti circa le sfide e le riforme con cui dobbiamo confrontarci nei prossimi mesi.

Il punto cruciale della riflessione richiama il bisogno di più investimenti e innovazione per superare la crisi iniziata nel 2008. Concordo con questa impostazione e condivido la necessità di ripartire dall'economia reale per aumentare il tasso di occupazione, soprattutto tra i giovani.

Il Parlamento europeo lavora in questa direzione. Con la sua Risoluzione del 5 luglio 2017, la competitività riacquista centralità nelle politiche europee. Puntiamo al completamento del mercato interno digitale e dell'energia, a quello dei beni e dei servizi, a più investimenti in innovazione e formazione.

La stessa politica della concorrenza deve modernizzarsi senza ostacolare la nascita di campioni europei, indispensabili per competere con i giganti mondiali.

La politica commerciale, a sua volta, deve rafforzare la base industriale e creare lavoro in Europa. Per questo, la nuova normativa antidumping, votata dal Parlamento a Strasburgo il 15 novembre 2017, delinea gli strumenti di difesa commerciale attraverso una chiara definizione delle distorsioni di mercato e dell'onere della prova.

Maggiori investimenti in innovazione richiedono un sistema bancario e finanziario che abbia una più forte capacità di assorbimento dei rischi. Per arrivare a quella che il professor Baravelli definisce "*finanza per l'innovazione e lo sviluppo*" abbiamo bisogno di un ampio processo di riforme, a partire dal completamento dell'Unione Bancaria e di quella dei capitali.

In questo contesto è importante che la condivisione e la riduzione dei rischi nelle banche procedano di pari passo. La stessa gestione dei crediti deteriorati deve avvenire in modo equilibrato, per non acuire le difficoltà delle banche e per non ostacolare la crescita.

Le "*asimmetrie conoscitive*" di cui ci parla il professor Baravelli rappresentano un freno ai processi d'innovazione, ristrutturazione e crescita delle imprese. Esiste un gap di conoscenza che separa spesso le imprese che innovano dal mondo finanziario. Per colmare questo divario, le banche devono investire nel capitale umano, inserirsi nei network della conoscenza, accanto a Università e

industria. Ciò richiede un cambiamento culturale, con un settore bancario che torni ad essere protagonista dell'economia reale.

Molte proposte del professor Baravelli mi trovano concorde sugli innumerevoli sforzi che dobbiamo mettere in cantiere per rafforzare la *governance* economica europea. Questo è necessario per ridurre gli squilibri macroeconomici tra Paesi membri dell'Unione e per rilanciare gli investimenti, l'innovazione e la vocazione imprenditoriale.

La *governance* dell'UE deve essere più efficace, trasparente e democratica, più politica e meno burocratica. Il dibattito è stato avviato dal Parlamento europeo con tre rapporti, adottati il 16 febbraio 2017, che sottolineano la necessità di un governo economico europeo più forte, con un vero Ministro delle Finanze europeo.

Il Parlamento europeo ha proposto, inoltre, di trasformare il Fondo Salva Stati – con i suoi 376 miliardi di capitale ancora disponibili – in un vero e proprio Fondo Monetario Europeo. Questo Fondo sarebbe determinante per correggere gli squilibri competitivi e sociali, facilitando le riforme strutturali e la convergenza tra Stati membri.

Un vero governo europeo dell'economia richiede anche una maggiore armonizzazione fiscale tra gli Stati membri e un bilancio dell'Unione che dia risposte concrete ai principali problemi dei nostri cittadini: disoccupazione, sicurezza, immigrazione illegale e cambiamento climatico.

I cittadini chiedono un'Europa più coesa, che crei prosperità, che non lasci indietro nessuno. Come suggerito dal professor Baravelli, per riavvicinare gli europei dopo 10 anni di crisi servono profonde riforme, con un maggior coinvolgimento dei territori e dei *clusters* industriali.

La buona politica deve tornare a svolgere il suo compito centrale: mettersi all'ascolto dei cittadini. La Dichiarazione di Roma del 25 marzo scorso, in occasione del 60esimo anniversario della firma dei Trattati, non deve essere solo una celebrazione, ma il punto di partenza per un nuovo cammino. La meta finale sono gli Stati Uniti d'Europa. Come per gli Stati Uniti d'America, che vi hanno impiegato quasi due secoli, anche per noi non sarà facile. Sono ottimista. Insieme possiamo scegliere di non avere paura e continuare, con rinnovata fiducia, il nostro cammino.

© Copyright 2017
ABIServizi

Bancaria Editrice
ABIServizi Spa
Via delle Botteghe Oscure, 4
00186 Roma
Tel. (06) 6767.391-2-3-4-5
Fax (06) 6767.397
www.bancariaeditrice.it
ordiniclienti@abiservizi.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2017
presso Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind. Settevene - 01036 Nepi (VT)
www.varigrafica.com

Riformare la UEM e abbandonare l'austerità non basta a evitare il rischio di depressione e ritornare a crescere. La crisi che da tempo stiamo vivendo è in realtà soprattutto una crisi da transizione. Il sistema produttivo – italiano ed europeo – è in forte ritardo nella modernizzazione e innovazione tecnologica. Volevamo un'Europa *leader* nell'innovazione e più competitiva ma, con la crisi, si sono tagliati i fondi alla ricerca e alle università. Anche le politiche macroeconomiche, monetarie e fiscali, hanno dimostrato di avere dei limiti. Occorre, quindi, un cambiamento di paradigma. Questo libro mostra come, per sostenere la competitività e la crescita, nell'era della conoscenza, l'economia di mercato abbia bisogno di sistemi collaborativi, l'innovazione debba essere anche culturale, organizzativa, istituzionale e finanziaria, e vi siano importanti meccanismi microeconomici e aziendali che spieghino lo sviluppo. Le politiche regionali e urbane possono contribuire a promuovere una "nuova politica industriale" basata su nuovi investimenti e sull'innovazione. Oltre a migliorare la qualità della vita dei cittadini, le *smart city strategy* accelerano l'emergenza dei settori tecnologicamente più avanzati con effetti moltiplicativi su redditi e occupazione. In questo scenario, le banche e i mercati – in Italia e in Europa – hanno un importante ruolo nel sostenere l'innovazione e la trasformazione dell'economia. Il libro mostra quali cambiamenti sono necessari sul piano dei servizi creditizi e finanziari, degli approcci e dei modelli di condotta ma anche delle forme di intermediazione più adeguate sia per rispondere alle esigenze delle imprese che innovano sia per assistere e rilanciare le imprese in difficoltà. La transizione economica può essere accelerata solo se viene colmato il "doppio gap" di innovazione che accomuna le imprese e le banche. Ciò richiede una co-evoluzione che può essere facilitata dalla partecipazione delle banche ai sistemi collaborativi delle *governance* territoriali, anche per ridurre le *knowledge asymmetry* che, nell'era della conoscenza, ostacolano il finanziamento degli investimenti innovativi e rallentano lo sviluppo.

Maurizio Baravelli è professore ordinario di Economia e gestione della banca nell'Università di Roma "La Sapienza". È tra i promotori e coordinatori del Gruppo di Discussione "Crescita, Investimenti e Territorio".